

Nomine Bellini prende la guida di Confindustria junior

Giovani e imprese

«Idee e soldi ci sono manca il coraggio»

Si deve passare dal fare all'innovare

Le imprese giovanili a Bergamo

Aziende avviate nel 2011 con percentuale di partecipazione di giovani d'età inferiore ai 35 anni superiore al 50%

D'ARCO

	Attive	Iscrizioni	Cessazioni		Attive	Iscrizioni	Cessazioni
• Costruzioni	3.423		282	• Att. professionali	308	57	37
• Commercio	2.013	335	217	• Ser. alle imprese	289	47	40
• Ristorazione	959	146	112	• Att. finanziarie	283	66	46
• Manifatturiero	889	138	54	• Ser. comunic.	213	33	24
• Alt. servizi	866	80	42	• Trasporto	197	18	18
• Agricoltura	481	47	15	• Altre classific.	255		52
• Immobiliari	329	30	19	• TOTALE	10.595	2.150	971

Fonte: Camera di Commercio di Bergamo



Incubatore d'impresa

Su 17 progetti, 28 sulle 47 persone coinvolte, tra dipendenti e collaboratori, con meno di 35 anni



Sportello punto nuova impresa

295 utenti sui 682 del 2011 con meno di 35 anni



Info online su avvio nuove imprese

137 su 190 richiedenti materiali, con meno di 40 anni

Fonte: Bergamo Sviluppo

un giovane che parte da zero che possibilità ha?

«Fino a poco tempo fa avrei risposto poche. Oggi sono più ottimista. Il nuovo governo punta allo snellimento alla semplificazione della burocrazia, alla riduzione degli oneri. Ma questo non basta. I giovani devono avere idee e trovare i partner giusti che li sappiano guidare nel realizzarle. Confindustria è il posto giusto per creare quest'incontro di elementi, ma purtroppo non ha ancora uno sportello di start up: la sua apertura è uno degli obiettivi che mi sono posto».

Come si recupera nei giovani la voglia di fare impresa?

«Mostrando che è possibile. Insegnandolo. Nel solo 2011 abbiamo incontrato più di 6.000 studenti delle superiori e delle medie, con la convinzione che per fare impresa sia necessario formare all'impresa. Questo sarà il grande impegno di tutto il mio mandato».

Daniela Balgolini

«In Italia, finalmente, sempre più banche stanno aprendo sportelli di start up per la giovane impresa, quindi i capitali si possono trovare. Rimane però ancora troppo radicato il pregiudizio che qui sia difficile e rischioso avviare una nuova attività e c'è un atteggiamento rinunciatario in partenza da parte dei giovani: la maggior parte degli studenti che ho incontrato dichiara di aspirare ad entrare a lavorare in un'impresa già avviata, piuttosto che di crearne una». C'è bisogno quindi soprattutto di un'iniezione di coraggio per stimolare l'imprenditoria giovanile, secondo Marco Bellini, eletto ieri presidente, fino al 2015, dei Giovani Imprenditori di Confindustria Bergamo. Trentacinque anni, una laurea in chimica industriale e un'esperienza da ricercatore a Philadelphia alle spalle, il neo-

presidente dal 2002 si occupa dell'impresa di famiglia, della quale è dal 2008 amministratore delegato, la Bellini srl di Zanica, uno dei primi cinque produttori italiani di lubrificanti per uso industriale (12,6 milioni di fatturato nel 2011, con una crescita del 22%). L'impegno di Bellini nel Gruppo Giovani - che però, tiene a specificare, viene dopo la famiglia (è sposato e ha tre figli) e il lavoro - nasce cinque anni fa: nel 2007 è nel direttivo guidato da Monica Santini e nel 2009 è vicepresidente di Gianmarco Gabrieli. Ora, con un mandato largamente condiviso, ha un obiettivo ben preciso: aiutare i giovani a fare impresa, far scoprire loro la passione, mostrare loro che è possibile.

Si può ancora fare impresa nel nostro territorio?

«Sì, ma occorre cambiare. Noi bergamaschi abbiamo la

passione del fare e fino a poco tempo fa bastava un investimento di capitale per stare al passo con le tecnologie ed essere competitivi. Oggi si deve investire in ricerca e sviluppo. È la conoscenza che crea valore. Per questo si devono stabilire collaborazioni con scuole, istituzioni, università e poli tecnologici: e per questo è importante, soprattutto in un tessuto di piccola e media impresa come il nostro, che ci sia un collettore di richieste come Confindustria».

Si dice che la prima generazione crea l'impresa, la seconda la mantiene, la terza la distrugge.

«È solo un luogo comune. Soprattutto nei momenti di crisi è la creatività dei giovani che permette di cambiare il passo».

Lei parla da imprenditore di seconda generazione, con un'attività avviata alle spalle. Ma



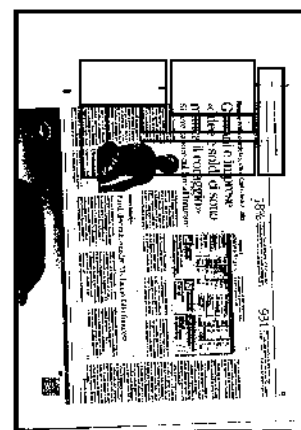
Più di diecimila «under 35» hanno fatto l'impresa

Sono più di diecimila le aziende «giovani» bergamasche. Secondo i dati della Camera di Commercio di Bergamo, le imprese dove la partecipazione di giovani di età inferiore ai 35 anni è superiore al 50% sono poco più del 12% del totale. «Nonostante la situazione riscontriamo una alta voglia di mettersi in gioco anche come imprenditori — dice Cristiano Arrigoni, direttore di Bergamo Sviluppo, azienda speciale

della Camera di Commercio —. Forse anche perché è venuta meno la strada per percorrere altre forme di lavoro». A conferma di questa indicazione c'è il fatto che prevalgono le ditte individuali. Più di metà delle imprese giovanili sono artigiane e dal punto di vista dell'attività i comparti più gettonati sono quelli delle costruzioni (35% circa) e del commercio (20%). «Anche dall'esperienza dell'incubatore

registriamo una necessità di maggiore accompagnamento e orientamento, ma comunque un fermento di idee — aggiunge Arrigoni —. Per la realizzazione restano i problemi di sempre, a partire dalla difficoltà della finanziabilità dei progetti. Idee valide ci sono, ma in questo clima d'incertezza molti rinviano».

S.R.



Innovazione e ricerca per uscire dal tunnel Così salviamo il lavoro e due generazioni

Marco Bellini è il nuovo presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria

di ALESSANDRO BORELLI

— ZANICA —

«SONO profondamente convinto che la crisi di questi anni abbia sepolto in maniera definitiva la vecchia questione del "passaggio generazionale". Non c'è qualcuno che deve andare in pensione per lasciare spazio alle nuove generazioni. Nella mia azienda abbiamo vissuto con vantaggio quella che definisco "sinergia generazionale" dove la saggezza dei più anziani ha saputo applicare al reale le nostre idee innovative».

Marco Bellini, 35 anni, è da ieri sera il nuovo presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Bergamo. Lo ha eletto l'assemblea plenaria degli associati per il triennio 2012-2014 con un mandato che lo stesso nuovo numero uno, attualmente amministratore delegato dell'azienda chimica di famiglia, la Bellini srl, con sede a Zanica, tra i primi cinque produttori italiani di lubrificanti per uso industriale, definisce «improntato al cauto ottimismo».

Nonostante le difficoltà?

«Io - risponde - so di non poter generalizzare. Ma arrivo da una storia personale nella quale, nel 2009, abbiamo visto il nostro fatturato precipitare, nel giro di pochi mesi, del 55%. Si poteva abbandonare la barca oppure andare avanti. Abbiamo scelto la seconda strada, scommettendo sull'innovazione. Risultato: nel 2011 abbiamo avuto una crescita del 22% rispetto al 2010 e del 19% in confronto ai valori pre-crisi del 2007».

La ricerca, dunque, è la via maestra per uscire dal tunnel?

«La nostra esperienza ci dice di sì. Sicuramente occorre che questa sia accompagnata da una "rivoluzione culturale" che riguarda, in primo luogo, le menti. Bisogna abbandonare la logica della "passione del fare", che pure

è sinonimo di virtù, per presentarsi sul mercato con prodotti propri. Realizzare quelli concepiti altrove, come con le commesse dei vicini tedeschi, non porta da nessuna parte. Anche perché, nel frattempo, ci sono nuovi Paesi, come la Cina e l'India, che stanno imparando a fare le stesse cose a prezzi assai più competitivi».

Bergamo è pronta per questa sfida?

«Di certo abbiamo un tessuto, una rete, che può dare un ottimo supporto a questo percorso. Penso al Parco scientifico e tecnologico Kilometro Rosso, all'Università che, in questi ultimi anni, sta cambiando pelle e si è votata all'internazionalizzazione, all'impegno di associazioni come Confindustria e anche all'importante ruolo della Camera di commercio. Questo patrimonio c'è già. Bisogna lavorare sulle teste».

Cioè?

«Nel 2009 sono stato eletto vicepresidente del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Bergamo con delega all'Education. Ho incontrato almeno 8mila ragazzi: tutti mi hanno spiegato in quale azienda avrebbero voluto lavorare. Nessuno, o quasi, mi ha detto di voler avviare un'impresa. Ritengo sia questo l'elemento che fa la differenza e questo il fronte su cui dovremo impegnarci a lavorare di più. Tutti, senza eccezione alcuna».

L'assemblea del Gruppo Giovani ha eletto ieri anche i membri del consiglio direttivo: Stefania Bertazza, Alessia Ceroni, Fabrizio Colombo, Valerio Gaffuri, Elena Ghilardi, Karol Ghisleni, Simone Maffei, Angelo Luigi Marchetti, Paolo Mayer, Dario Mazzoleni, Claudia Persico, Marcello Pezzoli, Paola Santini e Clelia Valle.

AZIENDA CHIMICA

LA BELLINI SRL È TRA I PRIMI CINQUE PRODUTTORI ITALIANI DI LUBRIFICANTI INDUSTRIALI





IL PROFILO

Una brillante carriera tra Milano e gli Stati Uniti

LAUREATO in chimica sperimentale all'Università statale di Milano, Marco Bellini ha 35 anni ed è amministratore delegato della Bellini srl, l'azienda di Zanica leader a livello nazionale nella produzione di lubrificanti per uso industriale. Dopo la laurea, nel marzo del 2001, ha accettato un contratto di ricerca di un anno alla Drexel University di Philadelphia (Usa), dove ha lavorato nel dipartimento di Ingegneria chimica. Al rientro in Italia, ha assunto la direzione del comparto Ricerca, sviluppo e ottimizzazione della produzione della Bellini srl e, soprattutto negli anni difficili della crisi economica cominciata nel 2009, ha scommesso sulla innovazione e la ricerca come strumenti per migliorare i prodotti aziendali. Così, nel 2011 il fatturato è cresciuto del 22% rispetto al 2010 (pari a 12 milioni e 600mila euro) mentre si sono consolidate le collaborazioni con il Politecnico di Milano, l'Università di Brescia e gli Ospedali Riuniti di Bergamo.



Il neo presidente Marco Bellini fotografato ieri nella sala giunta di Confindustria Bergamo (foto De Pascale)

ECCELLENZE

«BERGAMO HA UNA RETE DI STRUTTURE E ASSOCIAZIONI PRONTE ALLE SFIDE»



Bellini: «Confindustria apra a imprese extracomunitarie»

Il neopresidente giovani industriali: «Troppi liceali a Bergamo»
«Passaggio generazionale, idea vecchia. Padri e figli devono capirsi»

PIERLUIGI SAURGNANI

Il passaggio generazionale nell'impresa? Una cosa vecchia. Non basta più accontentarsi di ereditare l'azienda e portarla passivamente avanti (oggi sarebbe una scelta suicida), i giovani devono dare un apporto di idee nuove; d'altro canto, i padri non possono più limitarsi a passare il testimone ai figli, ritirandosi in una dorata pensione, devono restare in azienda. Oggi non c'è più posto né per i figli di papà né per i papà in quiescenza.

«Il passaggio generazionale spiega il neo presidente del gruppo giovani di Confindustria Bergamo, Marco Bellini, 36 anni, amministratore della Bellini srl di Zanica (lubrificanti industriali) - è un concetto superato e va rivisto in un'ottica di "sinergismo generazionale" perché il futuro delle aziende dipenderà molto dalla collaborazione tra generazioni. Noi giovani dobbiamo essere l'area creativa di Confindustria, dobbiamo portare il cambiamento, le idee nuove, ma serve anche l'esperienza dei "senior" che, soprattutto in una fase così difficile, non possono abbandonare la barca con il mare in burrasca. Dobbiamo, dunque, lavorare a stretto contatto con i nostri padri».

Troppi di seconda generazione

Bellini batte anche sul tasto del rapporto tra imprenditori di prima e seconda generazione. Perché oggi i primi rappresentano solo il 20% scarso di tutti i giovani imprenditori che per più dell'80% sono di seconda o terza generazione? «Certo, il rapporto andrebbe cambiato, ma sarà un compito arduo. Abbiamo un sistema Italia che non aiuta i giovani ad avviare attività imprenditoriali a causa di burocrazia, tasse, mancanza di capitali da parte delle banche alle «start



Da sinistra, il neo presidente Bellini con l'uscente Gabrieli. FOTO: BLDOLIS

up»; ora il governo Monti sta facendo qualcosa per incentivare le nuove imprese. Ma va anche aggiunto che sono troppo pochi i giovani che vogliono fare libera impresa; la maggioranza cerca ancora il posto da dipendente. Noi giovani imprenditori siamo andati nelle scuole proprio per trasmettere agli studenti la passione di fare impresa, con le sue difficoltà ma anche le sue soddisfazioni».

«Aprire agli extracomunitari»

Bellini avrebbe un'idea (per ora personale) per incrementare i giovani imprenditori di prima generazione: «Aprire Confindustria alle imprese extracomunitarie», dato che molte delle nuove imprese sono avviate proprio da stranieri e non sono associate a Confindustria. «Perché non

creare di intercettare queste imprese? È vero che per gran parte sono ancora ditte artigiane ma se cresceranno e si struttureranno diventeranno vere e proprie imprese. Anche i nostri padri o nonni, del resto, hanno cominciato in un garage o in un sottoscala». Però - aggiunge Bellini - smettiamola anche di esaltare eccessivamente i vecchi «self made men». «Il giovane imprenditore di seconda generazione non è di serie B, e il suo apporto di idee, in non pochi casi, è oggi determinante per garantire la sopravvivenza e il rilancio dell'azienda».

Tanti liceali ma servono tecnici

Il neo presidente continuerà a puntare, come ha fatto fino a ieri da vice e da responsabile dell'«Education», sul rapporto con le scuole: «A Bergamo abbiamo troppi liceali e pochi studenti tecnici. Un dato nazionale, valido anche per la realtà locale, dice che nel 1990 avevamo il 46% di nuovi iscritti agli istituti tecnici e il 31% ai licei; oggi siamo al 33% negli istituti tecnici e al 41% nei licei. A fronte di 230 mila richieste di tecnici da parte delle aziende, le scuole riescono a sfornare solo 125 mila. In provincia abbiamo un 13% di richieste di diplomati tecnici che restano inevasi. Tutto ciò non va bene. Per questo siamo andati, come giovani imprenditori, nelle scuole medie a spiegare che il tessuto economico bergamasco richiede soprattutto figure tecniche. È un risultato importante l'abbiamo già ottenuto: nell'anno scolastico 2011-2012 siamo riusciti ad aumentare le iscrizioni nelle prime classi degli istituti tecnici del 30%, risolvendoci dai minimi del 2009-2010 e tornando ai livelli del 2004». L'opera di persuasione ha funzionato. ■

«Invaso il 13%
di richieste
dalle aziende
di diplomati tecnici»

«Abbiamo
aumentato del 30%
le iscrizioni
agli istituti tecnici»

E la Foppa insegna come si vince nel mondo globale

«Volley Bergamo è una società vincente perché ha sempre creduto nei giovani. Le grandi capacità tecniche, l'energia e il rischio ponderato sono i nostri punti di forza, con i quali riusciamo ad essere competitivi nei confronti di altre squadre che a livello europeo dispongono di altre risorse economiche».

È di Giovanni Panzetti, direttore generale della squadra di pallavolo femminile Norda Foppapedretti di Bergamo, la «lezione» su come si costruisce una squadra vincente che il Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Bergamo ha ascoltato durante la parte pubblica dell'assemblea, riunitasi ieri nella sede di via Camozzi per l'elezione del neo presidente Marco Bellini e del nuovo consiglio direttivo per il prossimo triennio 2012-2014.

Il successo che ha portato alla ribalta internazionale la Foppapedretti Volley Bergamo è frutto di quel lavoro di squadra e di motivazione che dovrebbe essere traslato in ogni attività imprenditoriale, come ha ricordato nel suo intervento il neo presidente Bellini. «Fino a pochi anni fa - ha sottolineato Panzetti - le più forti giocatrici del mondo militavano nel campionato italiano di pallavolo. Poi, con l'avvento della globalizzazione, i Paesi emergenti in questo sport, come Russia, Brasile, Turchia, hanno immesso notevoli capitali e noi italiani, da numeri uno della pallavolo, abbiamo dovuto confrontarci con nuovi competitor, dalle risorse economiche maggiori».

La stessa globalizzazione che ha inferto tremendi colpi al settore manifatturiero dell'Italia ha profondamente modificato il «mercato» della pallavolo. «Anche la tassazione del nostro Paese - ha aggiunto il direttore generale della Foppapedretti - ha reso meno competitivo il nostro

operato. Pur restando il nostro campionato il meglio organizzato a livello mondiale, le giocatrici, soprattutto quelle straniere, hanno cominciato ad emigrare in altre nazioni, dove il movimento economico è ben maggiore».

Da qui la svolta, la decisione «di reinventare delle strategie di medio-lungo periodo - ha spiegato Panzetti - partendo dalla valorizzazione del proprio marchio e della stabilità derivante da una militanza di quindici anni nel massimo campionato di pallavolo femminile. Negli ultimi anni abbiamo deciso di puntare sulle giocatrici italiane, nella convinzione che sarebbero state le ultime ad accettare le allattanti offerte straniere. Sono così venute tre coppe dei campioni».

La strategia vincente della Volley Bergamo è poi passata «attraverso l'investimento nel settore giovanile e la sua conseguente valorizzazione». Una sorta di accelerazione nella «ricerca e sviluppo» che ha portato la squadra bergamasca a essere una delle più giovani, come età media, nel panorama internazionale. Una scommessa anche sul futuro, perché la crescita dei giovani talenti può essere poi «monetizzata» con la cessione ad altre squadre che dispongono dei «soldi degli sceicchi e dei petrolieri». Anche la scelta di un allenatore giovane (Davide Mazzanti, 35 anni) e alla sua prima esperienza rientra in questa filosofia di «rischio ponderato».

Dal settore giovanile provengono «atlete scelte anche in considerazione del loro livello umano e caratteriale. Perché anche i campioni, se non sono amalgamati in una logica di squadra, non risultano vincenti». Gioco di squadra, iniezione di energia e rischio ponderato: questi i fattori vincenti, che sopperiscono

all'inevitabile inesperienza giovanile. «Occorre avere pazienza - ha concluso Panzetti - e poi i risultati vengono». L'assemblea del Gruppo giovani in precedenza aveva eletto, oltre al neo presidente Marco Bellini (che ha ricevuto il testimone dall'uscente Gianmarco Gabrieli) anche il nuovo consiglio direttivo. ■

Andrea Iannotta

